

Formazione, abbiamo scherzato

Oltre centomila professionisti non hanno maturato i crediti obbligatori. E solo poche decine sono stati sanzionati. La bomba a orologeria sta per scoppiare

DI MARINO LONGONI

Sono più di 100 mila gli iscritti agli ordini giuridici-economici che sono stati inadempienti al 31 dicembre 2010 rispetto agli obblighi previsti dalla formazione continua della propria categoria. Ma a essere sanzionate sono state poche decine di professionisti, soprattutto consulenti del lavoro e notai.

Di fatto gli obblighi di formazione professionali si sono trasformati in una facoltà. I motivi sono vari. Da una parte la complessità del procedimento disciplinare e il numero enorme dei professionisti che dovrebbero essere coinvolti sono tali dallo scoraggiare la grande maggioranza degli ordini di avvocati, **dottori commercialisti**, periti industriali. Il Consiglio dell'ordine, infatti, dopo aver monitorato il numero delle ore di formazione godute da ciascun iscritto, dovrebbe verificare con tutti coloro che non hanno raggiunto il livello minimo previsto che le ore di formazione siano state tutte correttamente annotate. In caso di inadempimento dovrebbe aprire un procedimento disciplinare. Cioè il Consiglio dovrebbe chiamare ciascun iscritto, sentire le sue ragioni ed eventualmente attribuirgli una sanzione adeguata. In ordini di media dimensione si dovrebbero aprire migliaia di procedimenti. Che potrebbero trascinarsi in vari gradi di giudizio fino in Cassazione, come successo finora solo a un notaio di Ancona. Una prospettiva tutt'altro che incoraggiante dal punto di vista delle risorse che sarebbe neces-

sario impiegare. Ma anche dal punto di vista politico è comprensibile che la maggior parte dei Consigli preferisca il quieto vivere piuttosto che ficcarsi in una situazione di conflittualità estesa che metterebbe in subbuglio l'ordine per anni. E infatti finora sono state accampate le scuse più improbabili pur di giustificare ritardi, rinvii, riaperture dei termini, riduzione del monte ore obbligatorio ecc.

L'Ordine degli avvocati di Roma, per esempio, ha cercato di scusare i propri iscritti con i «problemi logistici» che attanagliano la Città eterna, altri ordini hanno deliberato di allungare i tempi utili per la maturazione dei crediti o di ridurre il monte ore originariamente previsto. Qualcuno si affida all'autocertificazione, altri, constatato che il sistema proprio non funziona, stanno pensando a una sua rifondazione e altri ancora hanno deciso di spalancare le porte all'e-learning per venire incontro alle esigenze reali dei propri iscritti, che non sempre possono essere soddisfatte da una programmazione necessariamente mirata a una platea più ampia possibile. Solo notai e consulenti del lavoro, che sono partiti qualche anno prima degli altri, sembrano avere in mano una macchina in grado almeno di stare in strada, tutti gli altri sono ancora fermi in officina.

—© Riproduzione riservata—



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tra proroghe dei termini e riduzione dei crediti gli ordini corrono ai ripari

Professionisti, è un flop l'obbligo di formazione

Pagine a cura
di **BENEDETTA PACELLI**

Formazione continua, questa sconosciuta. O quasi. Certo, non si può dire che la via verso un modello formativo organizzato e strutturato sia priva di buone intenzioni. Tra corsi in aula e a distanza, tavole rotonde o seminari, il carnet dell'aggiornamento professionale offerto da ordini e collegi delle categorie è davvero ghiotto. In molti casi, però, i buoni propositi sono rimasti solo sulla carta. Al pari delle annunciate sanzioni disciplinari che, in teoria, avrebbero dovuto colpire i professionisti inadempienti. E neppure un'ordinanza della Corte di Cassazione del febbraio 2010 che aveva confermato la censura inflitta da un ordine a un professionista inottemperante, ha avuto seguito. Perché, piuttosto che punire, i rappresentanti delle diverse categorie hanno scelto la linea morbida. Ci sono, per esempio, ordini territoriali che, in forza del proprio potere di autoregolamentazione, hanno deciso di ridursi i crediti formativi, con buona pace del Consiglio nazionale di riferimento, altri che hanno deliberato di prolungare il tempo utile ad acquisirli o altri ancora che hanno abbassato il monte ore di formazione previste nell'arco temporale di riferimento. Del resto, si difendono alcuni, le difficoltà operative e logistiche sono numerosissime sia per l'ordine che deve organizzare i corsi e i convegni, sia per i colleghi iscritti all'albo che faticano sempre di più per giungere ad un attento e puntuale assolvimento dell'obbligo formativo.

La giustificazione per tutti è comunque soprattutto quella di dare il tempo affinché il sistema entri pienamente a regime poiché la maggior parte delle categorie ha inserito l'obbligatorietà solo da pochi anni.

Un dato sembra comunque balzare agli occhi: il modello

formativo fino a ora proposto si è rivelato per molti un flop. E non è un caso che alcuni siano già al lavoro per modificarlo.

La formazione nei codici deontologici. In realtà sulla formazione continua non ci sarebbero molte scappatoie, perché per le categorie economico-giuridiche, ma anche per i geometri (unici tra i tecnici) l'obbligatorietà della formazione continua è messa nero su bianco negli aggiornati codici deontologici o addirittura, nel caso dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili, nel decreto legislativo sull'ordinamento professionale (139/05). Del resto è dall'Europa che arriva la raccomandazione a provvedere all'aggiornamento professionale e alla formazione continua lungo tutto l'arco della vita. Ed è proprio su questa scia che gli ordini, negli ultimi anni, hanno aggiornato i codici deontologici prevedendo l'obbligatorietà, prima non prevista, di effettuare la formazione continua con la previsione di sanzioni in caso di inadempienza.

Come si sono regolati gli ordini. Gli unici a prevedere per legge l'obbligatorietà della formazione continua sono stati i **dottori commercialisti**. A seguito della riforma dell'ordinamento, infatti, il consiglio nazionale ha messo a punto un regolamento specifico e uniforme per dottori ed esperti contabili (prima esistevano due regolamenti distinti per le due professioni) avviando la prima valutazione triennale a partire dal gennaio 2008. Il triennio è l'arco temporale scelto anche per il Consiglio nazionale forense che nel modificato Codice deontologico del 2007 ha cambiato la modalità della formazione, non più libera ma controllata. Valutazione biennale, invece per i notai, tra le prime categorie ad introdurre l'obbligo dal gennaio 2006. Nuovo regolamento approvato a fine 2009 per i Consulenti del lavoro che hanno portato da tre a due anni il periodo formativo e per i geometri il cui obbligo è scattato solo da gennaio 2010. Tut-

te queste categorie avevano già parlato di formazione come obbligo deontologico, ma nessuna aveva sulla carta previsto sanzioni disciplinari. Restano al palo architetti e ingegneri che di formazione cominciano appena a discuterne, mentre i periti industriali che di dovere parlano già dal 2006 con il nuovo Regolamento per la formazione continua, stanno studiando un nuovo sistema per il fallimento di quello precedente.

Chi fa formazione. Sono gli ordini territoriali di categoria ad avere in mano la gestione della formazione. Che garantiscono agli iscritti secondo differenti modalità: dai corsi di aggiornamento, ai master, dai seminari ai convegni, fino alle giornate di studio e tavole rotonde. Ciascun consiglio dell'ordine di appartenenza dà attuazione alle attività di formazione professionale e vigila sull'effettivo adempimento dell'obbligo formativo da parte degli iscritti. Ogni corso formativo di qualsiasi professione deve, comunque, passare il vaglio del rispettivo consiglio nazionale.

Le sanzioni previste. Non esiste una sanzione tipo o predefinita. Spetta, infatti, agli organi disciplinari, e quindi agli ordini territoriali la facoltà di infliggere le sanzioni adeguate e proporzionate alla violazione delle norme. Ovviamente, come si legge in tutti i codici deontologici, i procedimenti disciplinari devono essere adeguati alla gravità dei fatti e devono tener conto della reiterazione dei comportamenti "nonché delle specifiche circostanze". In ogni caso, a secondo della gravità, almeno sulla carta ci sono tre tipi di sanzioni: la **censura**, cioè una semplice lettera di richiamo al professionista che non ha adempiuto all'obbligo formativo, la **sospensione**, cioè l'inibizione dall'esercizio della professione per un periodo di tempo che può andare da un minimo di due mesi a massimo un anno e la **radiazione**, la cancellazione del professionista dall'albo di appartenenza.

—© Riproduzione riservata—

Sull'asse Torino-Napoli la scelta di dare più tempo agli iscritti

Iscritti inadempienti, crediti formativi al lumicino e quando va bene autocertificati. Il sistema formativo stenta a decollare anche per chi, come nel caso dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili (gli unici tra i professionisti), ha inserito l'obbligo addirittura nel decreto legislativo sull'ordinamento professionale (139/05). Basti pensare che quattro tra gli ordini numericamente più significativi (Roma, Milano, Torino, Napoli) hanno deciso di prorogare fino al 31 luglio 2011 (anziché il 31 dicembre 2010) il termine entro il quale gli iscritti potranno conseguire i crediti validi per l'assolvimento dell'obbligo formativo per il triennio 2008-2010. E tra di loro c'è anche chi è dovuto intervenire per mettere un freno al numero dei crediti dichiarati in autocertificazione ed evitare così che la formazione perdesse di credibilità. E allora c'è chi, come Luigi Carunchio presidente dell'Unione giovani **dottori commercialisti** ed esperti contabili, dice che forse sarebbe arrivato il momento di «prendere coraggio e abolire la formazione professionale quando non si è abbastanza seri da poterla fare». Nel frattempo il Consiglio nazionale che sulla formazione scommette da sempre, ha appena inviato agli ordini territoriali un questionario mirato a comprendere lo stato del sistema e contestualmente punta a modificare il Regolamento messo a punto con la nascita dell'albo unico.

Più tempo per i crediti. La proroga al 31 luglio 2011 per il raggiungimento dei crediti mancanti è il frutto dell'iniziativa congiunta adottata dagli ordini di Milano, Napoli, Torino e Roma. La motivazione principale, dicono i presidenti di Roma e Milano, è da imputare al ritardo con cui sono arrivate le Linee guida per l'applicazione delle sanzioni disciplinari. «Non è un condono, né una sanatoria», dice il presidente dei **commercialisti** di Roma Gerardo Longobardi, «ma solo un modo per venire incontro a situazioni contingenti di una piccola parte degli iscritti che forse non conoscendo per esempio il sistema sanzionatorio fino alla fine dello scorso anno meritavano di avere del tempo in più». Gli fa eco il numero di Milano Alessandro Solidoro, che parla di un meccanismo necessario per portare a compimento il periodo formativo, «consentendo di essere trasparenti, poi, nell'applicazione del sistema sanzionatorio successivo».

Le sanzioni. Risale all'ottobre 2010 la pubblicazione di Linee guida contenenti indicazioni per l'individuazione delle sanzioni. Queste potranno essere applicate, comunque, dal prossimo triennio formativo previa adeguata e preventiva informazione agli iscritti. Nel documento si ipotizza una graduazione delle sanzioni che potrà essere di aiuto per gli ordini e che comunque, si legge non «è esaustiva» e sarà compito degli stessi ordini analizzare caso per caso. In ogni caso l'assenza totale di crediti formativi prevede la sospensione fino a

6 mesi; il conseguimento di meno di 30 crediti, fino a 3 mesi; da 30 a 60 la sospensione fino a 1 mese e oltre 60 la censura.

Il sondaggio. Ma come funziona questa formazione? Al di là delle polemiche, o forse proprio partendo da queste, il consiglio guidato da **Claudio Siciliotti** ha inviato a tutti gli ordini territoriali un sondaggio strutturato in una serie di domande a risposta chiusa per comprendere lo stato della formazione professionale continua. Si parte dalla richiesta di informazioni generali per capire, per esempio, se l'ordine ha adottato un proprio regolamento e se questo è conforme alla Linee guida nazionali. Si chiede quante sono le ore messe a disposizione dagli ordini per la formazione, quante di esse gratuite, il numero degli iscritti che non hanno adempiuto all'obbligo formativo e poi ancora se sono stati aperti eventuali procedimenti disciplinari e, nel caso, con quale tipo di provvedimenti.

La revisione del regolamento. Sondaggio a parte la volontà dell'attuale Consiglio è quella di procedere ad una revisione del Regolamento sulla formazione. Il provvedimento (predisposto in applicazione del dlgs 139/05) trasforma il dovere deontologico della formazione continua in un obbligo giuridico di aggiornamento professionale. Le modifiche spiegate dal Consiglio nazionale andranno verso un maggior adeguamento agli standard internazionali che prevedono per i professionisti omologhi 120 ore (ora sono 90) di formazione continua ogni tre anni, di cui 60 verificabili e altrettante autocertificabili. Si interverrà anche in tema di e-learning: l'ipotesi è di alzare, se non addirittura sopprimere il limite delle 15 ore di formazione attraverso la modalità a distanza.

